

Il problema è politico

Cassano J: nuovo appuntamento con l'agenda dello sviluppo locale con l'economista Salvatore Cataldi. Siamo ormai alle porte delle elezioni regionali, e questo sembra essere un duro monito, in particolare per la comunità cassanese e più in generale per quella calabrese. Secondo Cataldi, se in altri territori il problema del sottosviluppo è da additare alla mancanza della nascita di una classe media borghese, forte e intraprendente, per Cassano e la Calabria il problema è più complesso. In Calabria e a Cassano pare esistono solo due sfere del sistema socio economico, la politica che fa e disfà a suo piacimento e il mercato selvaggio senza regole. Quello che manca, è la società civile, delusa e senza voglia e forza di reagire. Storicamente, i cambiamenti più grandi si sono avuti sempre dopo una dura reazione civile. Viviamo, per dirla alla Gramsci una società "gelatinosa" miope e non curante della sostenibilità futura dei propri figli, che si accontenta e si aggrappa ad un sistema illusorio e vizioso, che da risultati di breve e brevissimo periodo, senza però assicurare la nascita di un sistema socio economico reale e riproducibile. È come se l'economia girasse a vuoto, per dirla in termini moderni, siamo di fronte ad una rappresentazione virtuale del sistema, che non gioverà a nessuno e men che meno ai nostri figli. La questione storica di Cassano e quella calabrese, è stata da sempre la politica e il modus di approcciare la stessa. La politica è un mestiere, una professione nobile (Politik als Beruf), dove l'etica intesa come valori (potere, democrazia) si divide in due parti tra loro inconciliabili, l'etica convinzione assoluta e razionale, e l'etica responsabilità e irrazionale. Le due in una politica positiva e costruttiva sono sempre presenti in diversa misura. I problemi sono nati perché a Cassano ha prevalso da sempre l'etica convinzione ideal tipo sul sano realismo politico, fatto inevitabilmente di compromessi e inciuci, per salvaguardare la legge, il fine giustifica i mezzi. Ha prevalso, la politica campanilista, arroccata sulle proprie convinzioni, che si è nutrita di rancori, invidie e critiche distruttive e, mai propositive. L'etica convinzione e assoluta, ha strangolato quella della responsabilità, sfociando nel fanatismo, che alimenta l'autolesionismo. D'accordo che in una comunità, le politics (dinamiche dei partiti per conquistare il potere), le policy (leggi e atti per gestire la cosa pubblica) e le polity (consenso sociale e grado di coesione delle classi), non collimano fra loro e di riflesso nel rapporto tra maggioranza e minoranza. Tutto ciò ci può stare, la politica è anche questo. Quello che preoccupa è che purtroppo a Cassano la politica ha prescinduto da tutto ciò. Per anni si è convissuto con idee politiche assolute - autoreferenziali e mai per il territorio, sfociate

nella rissa e nel disfattismo. Mai stabilità come adesso (è un merito), mai continuità di politiche (le giuste policy non hanno colore politico), colpi di spugna in un gioco al massacro a somma zero. Allora? No cosa fare, ma come fare e soprattutto con chi fare. Servono metodi e strumenti per svoltare, che sono di tipo intangibile - culturale. Il rinnovamento politico dei partiti, giustamente diversi tra loro, ma troppo distanti, deve passare attraverso il metodo della meritocrazia, che implica mobilità sociale multilivello senza guardare alla provenienza di classi. Serve una nuova classe medio borghese che vada a rompere questo impasse. C'è bisogno di più confronto e di critiche costruttive. Oggi, Cassano è immaginabile allegoricamente come un cane che si morde la coda e che danza su di uno stagno dal quale promana, la crescita zero e il sottosviluppo socio - economico e politico. Un cane che fa sì che i nostri figli, vengano sostenibilmente destinati a fare le valigie